

La preghiera nella Chiesa

Le suore di clausura

Abbiamo visto, leggendo negli Atti degli apostoli, che la prima comunità di Gerusalemme era “assidua ... nelle preghiere”.

Desideriamo approfondire come la preghiera viene vissuta oggi all’interno della Chiesa ed è per questo che sabato 23/10/2010 avremo un incontro con le suore di clausura “Sacramentine” di Monza, che dedicano la loro vita essenzialmente alla preghiera.

Per capire meglio questa realtà, oggi ci siamo interrogati e dai nostri gruppi sono emerse le seguenti domande che sottoporremo alla suora che ci riceverà in Convento.

Eccole elencate qui di seguito:

1. per quale motivo avete fatto questa scelta?
2. cosa significa clausura?
3. a che età si può entrare in clausura?
4. se una donna rimane vedova, può diventare suora?
5. entrando, si conserva il proprio nome di battesimo o viene cambiato? Se sì, chi lo sceglie?
6. bisogna avere un diploma per entrare?
7. quanti anni si studia per diventare suora?
8. è stato difficile lasciare i propri cari?
9. non uscite mai?
10. perché state dietro la grata?
11. perché non potete farvi vedere?
12. incontrate i parenti?
13. non avete mai pensato di lasciare la vita religiosa?
14. oppure semplicemente di lasciare la clausura per un altro modello di vita religiosa?
15. come è l’organizzazione della giornata?
16. quante ore sono dedicate alla preghiera?
17. perché avete dei momenti di silenzio?
18. cosa pensate quando pregate?
19. quali altre attività svolgete?
20. come vengono scelti i ruoli in convento?
21. andate sempre d’accordo fra voi?
22. nelle festività, come Natale, Pasqua, ecc., sono diverse le giornate?
23. avete la possibilità di leggere libri, giornali, vedere la TV, usare il cellulare e il computer?
24. chi ha deciso il vostro abbigliamento?
25. sotto il velo portate i capelli lunghi o corti?
26. non vi sembra monotona la vostra vita?

Monza - Sacramentine in preghiera da 150 anni

Le religiose sono presenti nella città brianzola dal 19 giugno 1859. Da allora sostano in adorazione di fronte all'Eucarestia, giorno e notte, a turni.

Ogni fedele può entrare nella chiesa monzese delle Sacramentine per adorare l'Eucaristia lì esposta. Tutti i giorni, da 150 anni. Era il 19 giugno 1859 quando la chiesa dedicata a Santa Maria Maddalena e Santa Teresa d'Avila veniva affidata alle Sacramentine e, per la prima volta, veniva aperta al pubblico per l'adorazione. Da quel giorno le Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento, ordine claustrale, non hanno mai smesso di sostare di fronte al Corpo di Cristo, giorno e notte ininterrottamente, a turni, fino a oggi.

La comunità monzese delle Sacramentine è composta da 26 suore tra i 40 e i 95 anni. Si trova all'incrocio tra via Italia e via Santa Maddalena, nel centro di Monza: alla fondatrice, madre Serafina, durante una visione mistica fu detto di stabilire l'adorazione in città, affinché fosse comoda e accessibile per più persone possibile.

La giornata nel convento inizia alle 6 con la lectio e prosegue ritmata tra il lavoro e la preghiera, la liturgia delle ore, fino alla compieta delle 21. Le religiose pregano nel presbiterio della chiesa, dietro all'altare: i fedeli sulle panche non le vedono, ma ne sentono le voci. Il vespro delle 18, in particolare, è recitato a cori alterni con l'assemblea.

Le Sacramentine hanno coniato il motto «adora et labora». Spiegano: «Il nostro carisma è l'adorazione eucaristica. Senza particolari preghiere o ragionamenti, ma riconoscendo la presenza di Gesù nel pane. È un po' come chi sta al sole e anche se non sa perché, si abbronzava. Chi sta davanti all'Eucaristia, anche se non sa spiegarne il motivo, cambia il proprio modo di pensare e di vedere la vita».

(da un articolo di Filippo Magni)



Il 23 ottobre abbiamo incontrato suor Maristella, che vive nel convento di Monza.

“ A 27 anni sono entrata in convento.

Ci ho messo un po' a capire che cosa voleva Dio dalla mia vita. Ho terminato gli studi in Università, dove mi sono laureata in lettere. Mentre studiavo è iniziato il mio cammino verso il convento.

Una volta ho partecipato a un incontro, invitata dalle suore della mia parrocchia.

In quell'occasione mi sono ritrovata a dover riflettere su un passo del Vangelo che diceva: “Donna perché piangi? Cosa cerchi?”.

Nel rispondere ho cominciato a pensare più seriamente al mio futuro, a cosa desideravo nella vita. Ho iniziato un periodo di discernimento e ho cominciato a frequentare il convento dove sto ora. Dopo sei anni di noviziato, cioè di preparazione, ho fatto la professione solenne.”

Perché proprio la clausura?

“Ho scelto la clausura perché per me è molto importante la preghiera. Qui ho la possibilità di dedicare il mio tempo alla preghiera, all'adorazione eucaristica.

Noi suore preghiamo per tutti e per tutte le necessità del mondo.

La nostra giornata inizia con la sveglia alle 5.30, alle 6 il primo momento di preghiera, poi nella giornata si alternano momenti di lavoro a momenti di preghiera”.